Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 242 MARTEDI 31 Agosto 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Un ricorso al Prefetto.

A proposito della strada Agarat.

Come seguito (e speriamo anche come epilogo) alle lotte che, in causa dei diversi criteri circa la famosa strada che dovrebbe mettere il Comune di Castelnuovo in diretta comunicazione col resto..... del mondo, sorsero e tennero divisi e sospesi gli animi di quasi la totalità della popolazione e che dettero luogo anche a scene certo non piacevoli; fu inviato al sig. Prefetto di Udine il seguente

Ricorso.

Ill.mo R. Prefetto di Udine,

I sottoscritti contribuenti del Comune di Castelnuovo del Friuli si affrettano, nell'interesse della popolazione e delle finanze del Comune e dello Stato, che pure concorre nella spesa, di richiamare l'attenzione di questo R. Prefetto, sui lavori della costruenda strada carreggiabile *Agarat*, della quale giova riassumere brevemente l'origine e l'evoluzione attraverso le varie vicende.

Per usufruire della nuova Ferrovia Spilimbergo-Gemona, rendendosi necessaria al Comune di Castelnuovo una strada carreggiabile di accesso alla più vicina Stazione Ferroviaria, l'ing. Giulio De Rosa, dietro incarico dell'Amministrazione Comunale, intraprendeva lo studio di un tracciato, che dalla frazione di Paludea (sede dell'Ufficio postale, della Condotta medica e dell'Ufficio municipale) passando per le borgate Forca e Vigna, (quest'ultima sede della Chiesa parrocchiale, del Cimitero, delle Scuole elementari superiori, della Canonica e dei vetusti avanzi del Castello, centro naturale del Comune), metteva direttamente alla Stazione di Valeriano; tracciato breve, dalle pendenze limitate, che offriva l'opportunità di comodi allacciamenti anche alle altre borgate del Comune.

Ma contro tale studio, informato, come vuole il buon senso, a criteri di sicurezza, economia ed utile pubblico, sorsero delle opposizioni accanite, da parte di alcuni frazionisti di Paludea, ispirati all'infondato dubbio che la costruzione di tale strada potesse provocare in seguito il trasporto dell'Ufficio Municipale nella borgata Vigna, spostando con loro danno interessi commerciali; opposizioni che determinarono la sospensione dello Studio del De Rosa, e l'incarico all'ing. Pieratolo della compilazione di un nuovo progetto, secondo un tracciato che girasse bene al largo della borgata Vigna, senz'altra preoccupazione tecnica ed economica.

In tale progetto la strada giunta all'Ancona, assai prima della borgata Forca, dovrebbe abbandonare il terreno saldo, soleggiato, asciutto per scendere, dopo aver attraversato con una galleria un piccolo colle, in una augusta ed oscura valle acquitrinosa, non a torto denominata *Agarat*, per risalire di nuovo dopo un ampio e vizioso giro con inutili pendenze e contropendenze senza incontrare nel percorso neppure una stalla assai più lungi dalla proscritta borgata Vigna.

Frattanto colla costruenda Ferrovia Pedemontana Sacile-Pinzano, diventando Travesio la stazione ferroviaria più vicina a Paludea ed al comune di Castelnuovo, (in luogo di Valeriano) località ormai congiunta a Paludea da un'ottima e piana strada carreggiabile, i progetti Pieratolo e De Rosa venivano a cadere da sè, mancando loro la principale ragione, e cioè l'allacciamento del capoluogo con la stazione ferroviaria più vicina.

Il problema della viabilità, in seguito alla costruzione della Pedemontana che cambiava di pianta la situazione del Comune di Castelnuovo, si presentava quindi sotto aspetti affatto diversi e nuovi.

Infatti oggi interessa innanzi tutto, l'allacciamento delle varie borgate al Capoluogo di Paludea, ed implicitamente alla stazione di Travesio, poi l'allacciamento alla strada carreggiabile Mostacins-Valeriano, per l'accesso ai mercati di Pinzano, S. Daniele e Spilimbergo, ed implicitamente alla Stazione di Valeriano, e l'accesso alla fermata per pedoni sulla Pedemontana, presso ai Mostacins.

Senonchè all'improvviso rimpatrio degli emigranti, per il lodevole desiderio di provvedere prontamente alla loro occupazione, usufruendo dei sussidi e dei mutui di favore messi dal Governo a disposizione dei comuni per l'esecuzione di lavori stradali, nella mancanza di altri progetti pronti, e nel dubbio di non fare a tempo di allestirne uno più addatto, il consiglio comunale nella seduta del 10 9 1914, allo scopo di conseguire sussidi e mutui di cui abbisognava, approvò in massima il progetto Pieratolo, colla riserva, in corso di lavoro, di modificare opportunemente il tracciato, allo scopo di allacciare le borgate di Forca, Vigna, ecc.

Ottenuto però il sussidio ed il mutuo, la Giunta comunale negava, alle borgate Forca e Vigna, la variante già deliberata dal consiglio comunale, mostrando così di non avere l'esatta visione dei nuovi e reali interessi del comune e del capoluogo, giustificando il suo atteggiamento con la pretesa urgenza d'impiegare i disoccupati, assecondando così le basse manovre di pochi sobillatori di donne e ragazzi incoscienti.

Appena iniziati i lavori, il progetto Pieratolo rese manifesti anche ai non competenti, le sue gravi deficienze, per le effettive difficoltà tecniche ed economiche che presentava l'esecuzione del suo infelice tracciato, dipendenti in gran parte dalla natura del terreno, della quale non si era preoccupato troppo il progettista, difficoltà che la Giunta risolveva peggiorando notevolmente con varianti inconsulte il tracciato originale, rendendo ancora più difficile l'allacciamento di tutte indistintamente le borgate del Comune, giungendo fino ad imporre all'Impresa, che dallo sbocco della galleria, nella discesa dell'Agarat, la strada dovesse avere una pendenza superiore al 7 per cento!

E' concorde il parere dell'Impresa assuntrice del lavoro, (Cooperativa di lavoro di Castelnuovo, costituita da operai del Comune), dei contribuenti tutti del Comune, nonchè di competenti tecnici, che allo stato attuale delle cose e del lavoro, ci sia ancora tutta la convenienza sotto ogni rapporto, compreso quello della minor spesa di costruzione, e sopratutto di manutenzione, di proseguire la strada dell'Ancona e poi, pure allacciandola alla fermata di Mostacins, per le borgate Forca, Vigna, Mostacins e della carreggiabile Mostacins-Valeriano, per l'accesso alla stazione di Valeriano, mentre seguendo il tracciato voluto dalla Giunta il Comune sprecherebbe completamente il sussidio governativo, ed aggraverebbe rovinosamente il proprio bilancio, per una strada assolutamente inutile e passiva per trovarsi poi nell'assoluta impotenza, di provvedere agl' insoddisfatti bisogni delle borgate del e capoluogo.

Oggi sono gli stessi operai del Comune che riscontrando l'assurdità del tracciato imposto dalla Giunta e l'impellente necessità di dare uno scopo logico ad una strada tanto costosa, (sapendo benissimo che nessun danno può derivare loro, da varianti utili in confronto di varianti dannose, ma che grave e continuo danno ne deriverebbe a loro stessi, quali contribuenti, ove le maggiori imposte che dovranno pagare per l'avvenire non trovassero compenso in una sensibile economia nelle spese dei trasporti, causa l'inutilità pratica della strada) che v'insorgono contro.

I sottoscritti contribuenti, *in questo grave e solenne momento in cui la Patria giustamente reclama che non un centesimo non un attimo d'energia o di lavoro venga speso inutilmente*, si fanno un dovere di interessare codesto R. Prefetto, onde voglia delegare d'urgenza un esperto tecnico alla direzione del lavoro con l'incarico di apportare al tracciato Pieratolo le modificazioni occorrenti nell'interesse del lavoro e del Comune e consigliare la Giunta di Castelnuovo a non esorbitare dalle sue attribuzioni amministrative per eludere la volontà del Consiglio comunale e del Paese, con effetto deleterio contro quella *sacra unione, oggi più che mai necessaria*, certi che codesto R. Prefetto, apprezzando giusto valore *gli onesti e civili intendimenti*, ai quali i ricorrenti si sono esclusivamente informati, vorrà accogliere pienamente la loro rispettosa domanda.

Castelnuovo del Friuli, 28 agosto 1915.

BUIA

Lettere dal fronte

30. Ieri il Sindaco sig. Savonitti ricevette due lettere pervenutegli dal fronte e inviategli da alcuni soldati di Buia che con ardimento e con valore combattono per la grandezza d'Italia. Le riproduciamo perchè rivelano nella loro semplicità, tutto l'ardore e la fede dei nostri bravi soldati:

Atti di valore e di coraggio

Onorevole sig. Sindaco

Ecco finalmente giunta l'ora del riposo in cui tutti possiamo scambiarci le nostre impressioni e raccontarci chi più si distinse e si mostrò valoroso nei combattimenti cui il nostro reggimento ebbe a partecipare. Tutti si distinsero e nessuno si rifiutò di prestare obbedienza ai suoi superiori nei quali hanno la maggior fiducia. E tanto più noi, che ci conosciamo fino dall'infanzia, per meritarci tali lodi gareggiamo fra noi per compiere atti di valore.

Notiamo fra altro i soldati
e , i quali mentre più ferveva la mischia, e l'odiato nemico ci bersagliava con nutrita fucileria e cannoneggiamento impetuoso, per tre volte di seguito, volontariamente portarono i tubi sotto potenti reticolati, li incendiarono e li fecero saltare.

Essi continuarono l'opera loro fino a compimento, fra le vive acclamazioni dei compagni e dei superiori, dopo di che, subito, assieme ai compagni, si lanciarono all'assalto alla baionetta, al glorioso grido di Savoia.

Pure dobbiamo rivolgere un ricordo al nostro valoroso fratello
che ferito gravemente, benchè subito soccorso e portato all'Ospitale, pochi giorni dopo morì. O prode nostro fratello, tu desti la vita per la grandezza della Patria e noi, tuoi fratelli, ti vendicheremo e sempre ricorderemo il tuo nome e il tuo valore!

Noi siamo ansiosi di essere nuovamente inviati in prima linea e sapremo vendicare i nostri cari compagni caduti.

Alla famiglia del povero Comisso noi tutti invochiamo conforto e pace, assicurandola che il loro figlio sarà sempre ricordato da tutta la cittadinanza e in special modo da noi suoi commilitoni, che lo abbiamo visto batterai da valoroso anche dopo ferito. E questo è il coraggio di noi friulani.

Ai feriti e
auguriamo pronta guarigione e una lieta convalescenza.

Gradisca i nostri cordiali saluti e si ricordi dei soldati buiesi che sperano di salutarla in breve dal più alto colle di Trieste,

Savonitti Fabio, Scagnetti Fabio, Missio Angelo, Alessio Giovanni, Savazzoni Vittorio, Giacomini Augusto, Fabro Riccardo, Santi Pietro, Barachini Fausto, Del Missier Luigi, Felice Fortunato, Pezzetta Angelo, De Monte Leonardo, Guerra Pietro, Fabio Giuseppe, Ciani Emilio, Taboga Domenico, Barachini Domenico, Zanier Luigi.

Ed ecco l'altra lettera:

Otto giorni di combattimento

Onorevole signor Sindaco

Poichè di Buia nel nostro Reggimento siamo moltissimi, ed avendo combattutto per otto giorni di seguito in prima linea contro il nemico che stava amucchiato nelle sue potentissime trincee, la preghiamo di voler ricordare i nomi di noi che siamo stati tutti salvi.

Alessio Giovanni, Giacomini Augusto, Savonitti Fabio, Piccoli Pio, Luccardi Ernesto, Scagnetti Fabio, Savio Augusto, Santi Pietro, Barachini Domenico, Fortunato Minisini, Missio Angelo, Del Missier Luigi e tanti altri di Buia che non sono al nostro Battaglione.

Abbiamo pugnato per la grandezza della patria e saremo sempre pronti a tornare a combattere tanto più per onorare il nostro paesetto.

SACILE

I Rimboschimenti Chiaradia a Caneva di Sacile

Da una privata informazione, riprodotta ne L'Albero, bollettino della Pro Montibus friulana, riportiamo il seguente cenno sui rimboschimenti eseguiti dal cav. Riccardo Chiaradia nella vicina Caneva di Sacile:

« I miei rimboschimenti, malgrado siano stati iniziati molti anni fa, stante la grande mortalità delle piante, non sono una gran cosa. Si trovano nel comune di Sarone, paesello distante da Sacile circa 5 chilometri verso nord, appoggiato ai piedi delle Alpi.

« Ivi si trovano tre appezzamenti, su cui feci gli esperimenti di rimboschimento. Si chiamano: *1.o Colle S. Martino; 2.o Fontanagat* e *3.o Vallon.*

« Da tre anni poi faccio eseguire impianti in alta montagna nello stesso comune, a circa 600 e fino ad 800 metri.

« Con l'automobile si può giungere su ottima strada comunale fino al paese di Sarone; da dove a piedi, in un'ora, si possono visitare tutti i tre gli appezzamenti, distanti uno dall'altro non più di un quarto d'ora. Per vedere poi i rimboschimenti in alta montagna, occorrebbero almeno tre ore di tempo circa.

« A scanso di equivoci, debbo dichiarare che i miei tentativi di rimboschimento, come più sopra avvertii, sono cosa meschina e perciò il visitatore recandosi sopraluogo, non si lusinghi di trovare folte ed estese boscaglie. A coloro tuttavia che molto interessamento e passione mettono in quest'opera, potrà riuscire utile anche visitare i miei impianti. Certamente una gita al Carso, (*la lettera naturalmente è stata scritta prima della guerra*) sarebbe assai più giovevole, inquantochè tutti vedrebbero che cosa potrebbero divenire le nostre nude montagne se tutti con amore a quell'opera ponessero mano...

« La vista continua delle nostre montagne nude; il confronto con regioni estere di foltissime foreste coperte, più delle nostre fortunate per saggezza e previdenza di antichi amministratori; il fermo convincimento della necessità del rimboschimento, m'indussero a concorrere colle mie deboli forze a quest'opera di ricostituzione delle nostre selve che, in un troppo lontano avvenire, saranno chiamate a dare valore a terre, ora del tutto infruttifere.

« Sono venti anni che dedico un po' della mia attività a quest'opera, colla speranza di essere seguito dai vicini, che dovrebbero col loro sforzi intensificare tale lavoro.

« Voglia Dio che le recenti leggi ed il risveglio della nuova coscienza forestale ridonino alla nostra Patria quella ricchezza che senza i boschi non potrebbe mai raggiungere ».

N. di D.

AMPEZZO

Pro Asilo et Croce Rossa. — (29). — Fu il trattenimento *pro asilo et Croce Rossa* un vero *convito di patrio amore*, come disse una bimba nel ringraziamento. I numeri indovinati: un gruppetto di giochi d'asilo, un bozzetto recitato meravigliosamente: *l'attendente e il tenentino*, una scena del Fogazzaro: *la lira del poeta* ottimamente resa, un'operetta *l'albergo* e una commediola *l'Italia s'è desta*, una commediola tutta tricolore che terminava col fatidico inno di Mameli.

Splendida fu la parte musicale. Tra i pezzi gustosissimi il *Don Pasquale* del Donizzetti e *Madama Butterfly* del Puccini. L'egregia signora Pia Bearzi e il giovane signor Ottavio Spangaro eseguirono i vari pezzi l'una al piano l'altro al violino con quello squisito buon gusto che caratterizza i veri artisti. Il pubblico non risparmiò gli applausi ben meritati.

Tra un numero e l'altro alcune bimbe vestite da dame della Croce Rossa vendettero agli accorsi delle belle cartoline patriottiche.

Il geniale trattenimento, anche per il nobilissimo suo scopo lasciò in tutti la più bella impressione. X.

S. GIORGIO ALLA RICHIN.

Fiera di beneficenza per le scuole professionali

Il Consiglio del Patronato Scolastico, considerando che lo stato di guerra in cui si trova il nostro Paese non può essere ragione per interrompere o rallentare la modesta opera di propaganda che tende ad integrare l'insegnamento elementare colla istituzione di speciali corsi a carattere professionale,

pure convinto che anzi oggi più che mai incombe l'obbligo di intensificare ogni iniziativa tendente ad innalzare il livello morale ed intellettuale delle giovani generazioni, ha deliberato di riaprire anche nel novembre venturo i Corsi Comunali di economia domestica, Disegno e Lavori donneschi.

Siccome però i mezzi disponibili per il regolare svolgersi dei singoli programmi si presentano affatto insufficienti, così il Consiglio stesso ha deliberato di tenere nell'autunno venturo una Fiera di Beneficenza a vantaggio dei corsi anzidetti.

La Fiera avrà luogo in S. Giorgio nell'aula del disegno e sarà aperta nelle ore pomeridiane del giorno 10 ottobre p. v.

Il Patronato confida che gli abitanti del comune, come nell'anno decorso, vorranno portare il loro contributo alla migliore riuscita della bella iniziativa.

Apposito Comitato durante il settembre si occuperà della raccolta dei doni.

Le offerte, i doni si ricevono oltre che dal presidente del Patronato sig. Luchini, dai membri del Comitato: contessa Clotilde di Spilimbergo, Domanins — signorina Onorina Petris, Rauscedo — signora Antonietta Sabbadini, Provesano — signorina Teresa Stievano, Cosa — signor Francesco Ianich, Pozzo — signorina Alessandra Luchini, Aurava — signorina Giovanna Boscariol, S. Giorgio.

PAVIA

Commemorazione morti per la Patria

30. — Ieri ebbe luogo a Percotto una bellissima cerimonia, per la commemorazione dei valorosi caduti sul campo dell'onore.

Fra antenne adorne di bandiere si ergevano un altare da campo ed un catafalco circondato di ceri e di bellissimi fiori.

Nello sfondo, circondata da rami di quercia e fiancheggiata da due angeli si leggeva la seguente scritta dettata da un tenente:

« Onore agli eroi — del. . . . reg. — Soldati — nella santità della causa — per la quale combattiamo — ogni goccia del loro sangue — fu elevazione a Dio — Santificatene la memoria. »

Ai lati del campo era schierato tutto il reggimento il cui colonnello, mentre le truppe presentavano le armi, pronunciò un nobilissimo discorso esprimendo il suo compiacimento per gli onori e suffragi che si era per tributare ai prodi estinti, di cui ricordò l'eroico valore e così concluse:

« Noi raccoglieremo e custodiremo gelosamente la preziosa eredità di quelle maschie virtù civili e militari, che essi ci hanno lasciato, e sulle insanguinate zolle giuriamo di concorrere tutti a rendere grande, forte e temuta la nostra diletta patria. »

Fu poi celebrata la Messa cantata.

Fatte le esequie al tumulo alcune fanciulle preparate dall'organista Luigi Maneghini cantarono un inno patriottico. La cerimonia si chiuse con triplice evviva alla patria, all'esercito, al Re!

GRIMACCO

La morte di un sacerdote

Fu accolta con rincrescimento la notizia della morte improvvisa del sacerdote don Pietro Cernota di 61 anno, colto da grave malore nella propria casa canonica di Liessa.

Ricorderanno i lettori che quasi tre mesi or sono don Cernota era stato arrestato per sospetto di spionaggio e che, da pochi giorni era stato scercerato per avere il Tribunale di guerra riconosciuta la sua innocenza.

I morti per la Patria

Il ten. Carlo Francesco Trevisan

Abbiamo già dato notizia della morte del comprovinciale ten. veterinario dott. Carlo Francesco Trevisan. Era addetto ai muli ad una sezione di artiglieria, quando una granata lo colpì togliendolo all'affetto della moglie e dei figlioletti.

Il dott. Trevisan era conosciuto e apprezzato in Provincia, ove la sua morte sarà appresa con rimpianto.

Nato a Palmanova, era stato nominato da parecchi anni veterinario consorziale a Pontebba, dove lo trovò la mobilitazione generale.

A Pontebba non s'era limitato a disimpegnare con zelo la sua professione, ma aveva anche dedicato la sua attività al miglioramento economico di quella popolazione. Aveva istituita una cooperativa per lo sfruttamento delle malghe di proprietà del Comune di Pontebba, della quale era presidente operoso.

Chi scrive aveva conosciuto il Trevisan sui banchi del Ginnasio di Udine e, rivedendolo a Pontebba in sopraluoghi a quelle malghe, rammenta l'entusiasmo che traspariva dalle sue parole, quando illustrava l'avvenire della sua cooperativa; entusiasmo confermato in lunghe lettere, nelle quali tracciava il programma di lavoro e perorava in favore di talune concessioni da parte dell'autorità forestale.

La classe dei veterinari, dalla quale, tanto ci ripromettiamo per il progresso economico della nostra Provincia, ha pertanto offerto alla Patria uno dei migliori suoi componenti, quasi a dinotare la cooperazione di ogni ordine di cittadini alla grandezza dell'Italia.

B.

Risposta ad una nota

Bari, 28 agosto 1915.

Egregio amico,

L'esperienza mi ha insegnato di evitare le polemiche, le quali sono sempre inutili, perchè alla chiusa ognuno resta alla propria opinione. Dunque non certo per amor di polemica, ma perchè non posso accettare le, diremo così, deficenze, che mi si attribuisce nella nota messa in appendice alla mia lettera pubblicata nella *Patria* del 24 corrente, debbo fare due brevi osservazioni:

1. Io non ho *ridotto l'ampio tema* dell'onorevole Girardini ad *una discussione assai modesta*. Pur espressamente rilevandone l'importanza, non me ne sono occupato affatto. Mi sono limitato ad esprimere il parere che l'autore avrebbe fatto meglio a risparmiare la breve premessa introduttiva, perchè, secondo quanto risulta ad ogni studioso, è del tutto inesatto che il Friuli non sia bene conosciuto in Italia, com'egli invece ritiene. Dunque mi sono fermato all'ingresso, e *l'ampio tema* non c'entra per nulla.

2) Quanto poi all'asserzione che io « così di lontano non abbia potuto farmi un'idea abbastanza chiara e precisa della situazione e sopratutto degli intenti dello scritto dell'onorevole Girardini », permettetemi di avvertire che, lontano o vicino, è mia costante abitudine, come studioso e come scrittore, di parlare solo di cose delle quali ho piena ed esatta conoscenza; ed anche questa volta non vi ho derogato. Anzi, se potessi citarmi, trovereste in una delle ultime *cronache del Giornale degli Economisti*, che ho proprio accennato alla politica che si dovrebbe seguire nelle terre friulane liberate.

Con antica amicizia vi stringo la mano.

Aff.mo

Angelo Bertolini.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 2

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

— Ebbene? — chiese Damer, fermandosi a malincuore e sentendo l'istintiva pietà provata a tutta prima, mutarsi a poco a poco in disgusto e ribrezzo.

— Ho qualche cosa per voi, signore — riprese la voce in un crescendo di sarmonico. — Siete il settimo, voi. Quindi la sorpresa è vostra... Qua, prendete.

E in così dire il cieco stese nel vuoto la mano chiusa.

— Un pacchetto a sorpresa! — esclamò Michele, strappando a quella mano un piccolo involto.

— « Lo consegnerete alla settima persona che vi farà l'elemosina », ha ordinato la signora che me lo consegnò. Ed io obbedisco — dichiarò il cieco inchinandosi. — Joe Blakney non ha che una parola.

— Lo credo, lo credo! — proruppe Michele con una punta d'impazienza nell'accento. — Ma vi sarei grato se vi spiegaste meglio, amico. Vediamo un po'. Il pacchetto ce l'ho e va benissimo. Ma adesso?... Che cosa debbo farne?... Nel pacchetto c'è una lettera e sulla busta, in luogo del francobollo, una stella rossa a cinque punte.

— Per l'appunto.

— E dicevate che questa busta vi è stata data da una signora?

— Precisamente.

— Con l'ordine di consegnarla alla settima persona?...

— L'avete proprio detta giusta, perdio!...

— Ma era poi davvero una signora?...

— In quanto a questo, nessun dubbio; una signora sul serio.

— E quando?.. Quando è successo tutto ciò?

— Forse un'ora, forse due ore fa.

— Dove?...

— Questa veramente non sarebbe una informazione da chiedere ad un povero cieco. Ad ogni modo, salvo errore, è stato in Regent's Street.

— E siete proprio sicuro che sia io la settima persona che...

— Sicurissimo.

— Posso dunque aprirla?

— O che, vorreste ottenere l'autorizzazione dal vostro avvocato, per caso? Basta, fate il comodo vostro, signore. Io, l'obbligo mio l'ho adempiuto. Adesso a voi.

— Buona notte — ribattè Damer allontanandosi. — Buona notte e grazie.

Attraversata la strada, il nostro amico raggiunse il lampione che ardeva davanti alla bottega di un sarto tedesco, tolse dalla tasca, in cui l'aveva posta, la busta venuta in suo legittimo possesso in così strano modo, l'aprì e lesse:

« Alle 10 pomeridiane siate al N. 11 « di Grosvernor Street. Suonate il « campanello e mostrate la lettera ».

Certo, è ormai una vietata bitudine rivolgersi a voi, cortese lettore; ma siate tanto cortese da concedermi ancora una volta la vostra attenzione ed entrate, non fosse che per un istante, nei panni del mio eroe. D'altronde, la missione che vi affido non è difficile. La sostituzione è già avvenuta, me ne accorgo. A questa ora vi siete perfettamente investito della parte di Michele Damer, pensate con la sua testa, cogli occhi suoi vedete... Esaminate dunque con lui il foglio che tiene fra le mani e ditemi francamente: che cosa fareste al suo posto? L'ignoto autore del laconico messaggio vi invita a recarvi in Mayfair Grosvernor Street; non lo ignorate; trovasi appunto tra lo square dello stesso nome a New Board Street, ossia nel cuore della Londra aristocratica. Fin qui, dunque nulla di losco.

Intanto, sotto al quadrante del pendolo appeso al muro, si era spalancato un piccolo sportello e una Venere formosa china verso un Cupido non meno corpulento, si disponeva a scoccargli in fronte i suoi baci.

— Avventura! — gridò Damer scattando in piedi, mentre il primo tocco delle nove si spandeva nell'aria. — Aspettami, vengo! No, Balaam, non venire, tu! Il tuo largo e ascettico sorriso, potrebbe spaventare la provvida dea, se per caso si degnasse di presentarmisi sotto parvenze umane. Statene a casa invece, amico mio. Stanotte l'asino se ne andrà solo soletto per via. Il mio mantello, Giuseppe...

Leggero di piede, dolce nella parola, napoletano d'origine, simile ad un rosso cardinale per la dignità e ad un intero collegio di cardinali per la lentezza delle mosse, Giuseppe accorse in aiuto del suo padrone, mormorando ossequiente:

— Tornerà tardi, il signore?

— Non hai ancora imparato, mio caro, che il tempo non esiste, ma che è una convenzione arbitraria, utile soltanto per quanto riguarda le uova da cuocere, la partenza dei treni e le rote da pagare?... Se vuoi uscire, fa il comodo tuo. Ti prego soltanto di badare a che non manchi il ghiaccio.

— Gli ingressi per il teatro, signore?

— No, non mi servono; grazie. Se li vuoi, adoperali pure. Stasera non assisto alla rappresentazione, agisco. Buona notte.

E Michele Damer, un giovanotto alto cinque piedi, di venticinque anni di età, forte e bello di una bellezza sassone, scese a precipizio le scale per poi dirigersi verso Saint James Street dove il fremito ed il palpito di Piccadily si attutisce a poco a poco fino a perdersi in un silenzio di acqua stagnante. Maggio con le sue carezze ed i suoi primi tepori lanciava nell'aria onde sottili di nebbia, che fluttuavano al capriccio del vento, entravano nei polmoni, ammorbavano il sangue. La luna, una bella luna nuova, marcava una striscia d'argento sul cielo azzurrognolo, eccezionalmente terso.

Fatti pochi passi in quel pallido chiarore, dove i fanali delle vetture mettevano luci fantastiche, allo spettacolo romantico di quell'angolo di città in quell'ora e con quella cornice, lo scontento ed il malessere di Michele Damer caddero per incanto

CAVASSO NUOVO

30. — Da tempo immemorabile esiste qui una sorgente magnesiaco-solforosa che dagli abitanti fu chiamata «Recoaro» L'accesso però a tale fonte era difficile e perciò quasi nessuno si recava a bere quell'acqua saluberrima.

Ora però il signor Giuseppe Colussi col concorso di altri volonterosi, ha provveduto alla costruzione di una strada d'accesso, breve comoda, piana attraverso la gola del monte in una posizione incantevole.

In grazia di tale strada, mentre prima la benefica sorgente si perdeva nei viottoli melmosi, ora sorge una graziosa fontana a volta in cimento armato con eleganti colonnine; la sobria decorazione arieggia lo stile pompeiano; comodi sedili parte in legno e parte in cemento si trovano in copia nei pressi della fonte e lungo il viale.

Il giorno 25 corrente alle ore 16, presso la fonte si radunarono i più cospicui cittadini del paese e seguì una modesta festicciuola di inaugurazione.

Il signor Giuseppe Colussi consegnò e raccomandò al sindaco del comune signor Lovisa Giulio, viale e fonte esprimendo il voto che una lapide in marmo sopra la sorgente ricordi i gloriosi nomi dei soldati di questo paese caduti nella grande guerra che l'Italia ora combatte. Il sindaco accolse entusiasticamente la proposta e ringraziò il Colussi per il lavoro e per la patriottica idea.

Poi il parroco del luogo don Quattrin aggiunse parole di plauso all'opera compiuta esprimendo nobili sentimenti di fede e di patria.

Parlò pure fra il più vivo entusiasmo il sig. Pontello Antonio uno dei pochi superstiti dei Mille. Si trovava fra i presenti anche mons. Titolo, Arciprete di Portogruaro il quale disse brevi parole ricordando l'epoca gloriosa che attraversiamo e bene augurando per la nostra vittoria certa grazie al valore dei figli d'Italia.

La bella cerimonia lasciò in tutti il più grato ricordo.

Per il buon nome di Gorizia.

Riceviamo, e con animo lieto, pubblichiamo, nella fede che tutto quello che il goriziano dice, risponda a verità:

In articoli in vari giornali del Regno, e fra gli altri il *Corriere d'Italia* e il *Secolo*, furon fatti erronei e ingiuriosi apprezzamenti su Gorizia, i quali è debito di sincerità e lealtà giornalistica rettificare per non lasciare la cittadinanza goriziana, che ora piange le sue ore più tristi e tragiche, sotto una luce cattiva derivante da inesattezze, sulla cui buona fede è lecito nutrire forti dubbi.

Non più tardi dell'altr'ieri la *Patria* in uno studio biografico su Carlo Favetti afferma che a Gorizia *la gramigna si è venuta moltiplicando negli ultimi anni* e asserisce *che non v'è rimasta che la plebe*.

Per amore della verità va detto che, su informazioni degli ultimi profughi giunti a Udine, la popolazione che ancor rimane nella sventurata città, se anche è condannata a una vita angosciosa, non per questo è venuta meno alla bella tradizione di italianità di cui andò sempre altera.

Che a Gorizia vi siano dei fedeli all'Austria, nessuno lo nega; ma dove non ve ne sono? Se perfino in Italia, non esclusa Milano, ci furono dei moti che, sotto la parvenza di mal simulato neutralismo, attestarono simpatia per i governi centrali, che nel lungo periodo di indisturbata preparazione erano riusciti a inquinare la vita politica ed economica degli stati europei? E servano di esempio la Russia, gli stati balcanici e perfino gli stati Uniti. A Gorizia però tali infidi elementi vanno ricercati fra i tedeschi e gl'imperial regi impiegati, venuti dal di fuori. Da questo fenomeno all'accusa generica ai goriziani ci corre, e quanto!

I Goriziani furon sempre orgogliosi della forte loro italianità, e le vie di Gorizia videro pochissime e mal riuscite manifestazioni dinastiche, e anche queste non per opera dei propri cittadini. Nella titanica lotta che nella Venezia Giulia si combattè per la conservazione del patrimonio nazionale Gorizia tenne sempre un posto preminente, radioso, superbo. E in ordine di difesa nazionale Gorizia, non ha nulla da invidiare nè a Trieste, la *Fedelissima* d'Italia, che è pur tanto ricca, di risorse finanziarie, nè a Zara, l'*Eroica*, che va citata ad esempio delle altre città irredente: Gorizia fece sempre il suo dovere verso la Patria più di quanto glielo consentiva la sua potenzialità economica.

Questo è bene sia detto a affermato altamente, perchè sono le carte di nobiltà della Capitale del Friuli occidentale e anche per non attribuire ingiustamente demeriti a una popolazione che alla causa dell'Italianità cooperò sempre e intensamente. Quest'atto di doverosa riparazione è poi anche consigliato da motivo di opportunità, affinchè l'inesattezza dei lamentati apprezzamenti non possa esser motivo a giustificati rigori, quando le milizie d'Italia effettueranno la conquista di Gorizia. Chi scrive conosce la bell'anima della città e, se sorprese avessero ad esservi, c'è fin d'ora da esser sicuri che saranno opera di gente estranea e prezzolata, non già dei Goriziani, il cui animo — come quello del resto del Friuli — è buono e mite e il cui amore all'italianità è arra di correttezza non solo, ma di affetto e di riconoscenza per chi li torrà da una posizioni di angoscia e di martirio. La città, che anche nei momenti più disperati della sua esistenza nazionale seppe tener in iscacco le manovre austriache e sventare tutte le insidie di una politica perfida e sleale, non verrà certo meno in quest'ora storica ai suoi imprescindibili doveri d'italianità.

Un goriziano.

Conquista di Cima Cista in Valsugana

Nuove nostre avanzate nel Tolminotto e nel Carso

I nostri aviatori bombardano

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 30 agosto 1915. (Bollettino 96.o)

Nel Trentino

In val Sugana, nostre esplorazioni spinte verso Cima Cista (2185 metri) dominante da nordovest la nostra posizione di Monte Salubio, accertarono che quella vetta era tenuta da un forte nucleo di fanteria nemica con mitragliatrici. Il giorno 28, Cima Cista fu attaccata dalle nostre truppe e, nonostante il fuoco di numerose artiglierie nemiche, conquistata e mantenuta.

In Carnia

In Carnia, la sera del 27, il nemico, dopo un lungo periodo di inazione, tornò ad accanirsi contro le nostre posizioni di Pal Piccolo e fu, come sempre, respinto.

Nell'alta valle dell'Isonzo

Nella conca di Plezzo, le nostre truppe già da qualche giorno sono riuscite a spingersi oltre quella importante borgata, ed ora la coprono da forti posizioni, sbarrando gli accessi dal Predil, dall'alto Isonzo e dal vallone dello Slatenik. Il nemico, impotente a ricacciarci, ha, come di consueto, aperto intenso fuoco di artiglieria sull'abitato di Plezzo, producendovi qualche incendio.

Nel settore di Tolmino, vengono segnalati nuovi progressi conseguiti con molta difficoltà dalle nostre truppe sulle alture della fronte occidentale della piazza.

Sul Carso

Sul Carso, il nemico, in conseguenza di una nostra abile avanzata, abbandonò alcune trincee che furono trovate piene di cadaveri, armi e munizioni.

Bombardamenti di aviatori

Continuano con ardimento e successo le nostre incursioni aeree, dirette sempre contro obbiettivi militari. Ieri furono bombardati: la stazione di Vogersko, estesi accampamenti nemici presso Kostanjevica e un deposito di munizioni a Sesana. I nostri velivoli non subirono alcun danno.

Generale CADORNA.

L'arrivo dall'America dei volontari per la Patria.

Da Genova, ricevemmo iersera il seguente telegramma, dal nostro concittadino Federico Botti che, assieme ad altri è partito dall'America del sud per venire ad arruolarsi in Italia:

Associazione stampa offerto bicchierata Champagne. Immenso entusiasmo brindammo Gloria Adorata Patria, Gran Re Italia.

Federico Botti

Contro le turpi menzogne alle quali ricorrono gli austriaci

Caratteristica dei sistemi di guerra austriaci, obbligati sempre a cadere davanti all'alto indomito valore delle nostre truppe è la menzogna — anche la più turpe ed infame. Vista inutile la disonesta obbrobriosa manovra dei manifestini lanciati dagli areoplani per invitare i nostri soldati a disertare: ne lanciarono recentemente un altro, anche più infame. Ricorderanno i lettori il fatto, ripetutosi più volte di militi nostri della Croce Rossa e di soldati porta-feriti, recatisi sui campi di battaglia appunto per raccogliere feriti, i quali furono dal nemico presi a fucilate: fatti documentati, e dei quali sono testimoni sacerdoti, medici, soldati feriti mentre compivano la nobilissima loro missione. Ebbene: il comando generale di Gorizia fece lanciare da un areoplano manifestini nei quali sono capovolti i fatti e le barbarie vigliacche perpetrate dal nemico si attribuiscono alle truppe nostre, ai nostri ufficiali; e questi sono incolpati di avere, con l'impedire agli austriaci di raccogliere i feriti nostri, lasciato morir senza soccorsi i giacenti sul campo della pugna!... «Questa» — conclude il manifestino — «era la riconoscenza dei vostri comandanti responsabili per il valoroso sacrificio dei vostri camerati».

«Tutto ciò» (protesta un comunicato ufficiale; nè per le truppe nostre o pei cittadini, la smentita era necessaria). «Tutto ciò è assolutamente «falso; ed è ripugnante il pensare «che di tali mezzi sacrileghi debba «servirsi un esercito che si vanta ti«morato di Dio».

Un'altra infamia:

Un manifestino della Direzione di polizia di Lubiana, pubblicato nella «Loibacher Zeitung» del 14 corr., rilevato che «la popolazione dona ai «prigionieri di guerra, occupati nei «lavori, viveri ed altre cose»; avverte il pubblico che questo è proibito: «i contravventori saranno puniti con «una multa fino a 200 corone e con «arresto fino a 14 giorni». — Il telegramma diramato in proposito da Roma rileva: «Questi sono i senti«menti di umanità dei bombardieri «ed incendiari di paesi pacifici, dei «fucilatori di medici, portaferiti e «feriti, dei torturatori di prigionieri. «E simile gente osa accusare gli ita«liani di crudeltà.

* *

Altra menzogna turpe: questa non però «ufficiale». La «Tägliche Rundschau» si fa telegrafare da Zurigo che ad onta della rigorosa sorveglianza ai confini, masse di disertori italiani riparano ininterrottamente nella Svizzera. Un giorno solo, per le montagne in vicinanza di Lugano, ne passarono 310, fra cui due sottufficiali.

Di tutto questo, risulta soltanto che una pattuglia di pochi uomini, tagliata fuori dal nemico superiore di numero, si è rifugiata in territorio svizzero piuttosto che arrendersi.

Le notizie raccolte dalla stampa a noi ostile, con tanto compiacimento, fanno parte della sistematica e perfida campagna di denigrazione a danno del nostro esercito. (Stef.)

«Doberdò è sinonimo di inferno per gli austro-ungheresi»

Zurigo 29 — Doberdò è sinonimo di inferno per gli austriaci; lo dice un corrispondente del «Lokal Anzeiger», che sul fronte dell'Isonzo vide tre ungheresi feriti. Sedevano su una panca e ritornavano a poco a poco alla vita. Stavano muti, quasi non comprendessero ancora ciò che avveniva intorno a loro, quasi non sapessero distinguere se vivevano o se fosse per finire il loro ultimo sogno. Un ungherese che è con noi domanda: Siete feriti gravemente?

— Doberdò.

— Di proiettili e di shrapnels?

— Doberdò

Non domandiamo altro. Non sanno dire che il nome dell'infernale Doberdò. Non udii mai pronunciare il nome di Doberdò come lo si pronuncia qui. Viene pronunciato in tono basso. Chi lo dice si fa il segno della croce. Mentre scrivo sull'altipiano di Doberdò rombano i cannoni. E' facile dire rombano i cannoni. I tre honveds ungheresi ne sanno qualche cosa, di più, ma non possono esprimerlo. Dicono soltanto: Doberdò.

La guerra degli alleati

Fra i tre imperi.

Dopo il comunicato russo ieri pubblicato, non ne giunsero altri da Pietrogrado. Quello di Berlino particolareggia le nuove avanzate tedesche: a sud. est di Kowno, dopo rotta l'ostinata resistenza del nemico; attraverso la regione boscosa ad est di Augustow; attraverso la foresta di Vialowierka; attraverso le regioni paludose, fin presso Kopsin, nella quale località i russi avrebbero aperto la ritirata solo verso nord-est.

I russi continuano a ritirarsi. «La ritirata russa», dice in proposito il comunicato viennese, è segnalata dovunque per le località che vengono date alle fiamme e per le fattorie distrutte. «La città di Zloclow, incendiata dai russi, è in possesso del generale Boehm-Ermolli.

— Un aeroplano russo, attaccato presso Wlodava da tre Zeppelins, ne abbattè uno e mise in fuga gli altri. (Stef.)

Nel teatro occidentale.

La giornata di domenica fu contrassegnata da una violenta lotta di artiglieria con esplosioni di mine e combattimenti a colpi di granate e di bombe, nell'Argonne. Le trincee tedesche furono gravemente danneggiate in vari punti.

Ai Dardanelli

Fino a stamane, sulle operazioni ai Dardanelli non è giunto che un comunicato turco, il quale narra:

«Sulla fronte dei Dardanelli il 27 corr., dopo una preparazione di artiglieria, il nemico attaccò nella regione di Anafarta, per terra e per mare, la nostra ala destra presso Kiretchtebe e il nostro centro presso Asmakdere. Venne respinto in due punti e subì perdite senza riportare alcun successo.

«Il nemico attaccò il nostro centro per tre volte ma lo respingemmo. La nostra artiglieria colpì parecchie volte un incrociatore ed un trasporto nemici.

«All'ala destra, presso Ariburnu, il nemico lanciò ripetutamente, bombe. La nostra artiglieria danneggiò un trasporto ed un rimorchiatore nemici.

«Presso Seddulbahr, fuoco abituale d'artiglieria e di fanteria.

«Nulla di particolare sulle altre fronti». (Stef.)

L'aver danneggiato in una giornata soltanto un incrociatore, due trasporti ed un rimorchiatore non è grande vanto per i bombardieri turchi, avvezzi ad affondare almeno una nave francese o inglese al giorno!

Le enormi perdite tedesche

Amsterdam, 29 — Il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* dice che la lista delle perdite prussiane, dalla 302 alla 309, danno la enorme cifra di 40.245 fra morti, feriti e scomparsi. Le perdite prussiane pubblicate fino al 24 corrente ascendono in totale ad 1.740.536. Bisogna aggiungere al totale 240 liste di bavaresi, 134 di sassoni, 247 di wurtemberghesi e 44 della marina.

Il Giappone produrrà munizioni per le Potenze alleate.

Nuova York, 29 — Un dispaccio da Tokio annunzia che il Giappone ha deciso di utilizzare tutte le risorse che sono a sua disposizione, sia governative che private, per aumentare la produzione delle munizioni da guerra per gli alleati, specialmente per la Russia. (Stef.).

Il colera in Germania.

Zurigo, 29 — I giornali berlinesi pubblicano a grossi caratteri un manifesto del presidente della polizia, col quale si invitano le popolazioni, in seguito a casi di colera verificatisi nei territori dell'Oder e della Sprea, a volere adoperare l'acqua dei due fiumi soltanto se bollita.

Ultima ora

Il comunicato francese.

Efficace azioni delle artiglierie

PARIGI, 30. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: azioni di artiglieria in Artois e nella regione di Quennevieres, ove il nostro fuoco ha sconvolto le trincee e raggiunto gli accantonamenti tedeschi. In Argonne le nostre batterie hanno annientato ripetute volte tentativi di bombardamento nemico. Cannoneggiamento abbastanza vivo in Lorena verso Moncel, Bezanges, Gazzelles nonchè nei Vosgi (regioni di Bahodeau, Launois e Linge).

Gli aviatori inglesi

Areoplani tedeschi abbattuti

Un treno incendiato.

LONDRA 30 Un comunicato del maresciallo French dice: dal comunicato del 18 nessun combattimento sulla fronte britannica. La situazione è stata generalmente normale eccetto una certa attività nelle operazioni di mine. Il 18 ed il 21 abbiamo abbattuto aeropiani tedeschi. La nostra grossa artiglieria ha incendiato il 25 un treno alla stazione di Langemark e la stessa sera i nostri aviatori hanno cooperato con quelli alleati ad un felice attacco della foresta di Houthhurst onde sono tornati incolumi. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Pro Corredo del soldato.

Il recente decreto luogotenenziale sulla *fornitura degli indumenti militari* da parte dei privati è stato accolto col massimo favore della stampa, e i più reputati giornali non si son fatti scrupolo di proclamarne l'alta opportunità di fronte agli inconvenienti gravissimi che il sorgere continuo di appaltatori improvvisati e più o meno onesti provocava, sia nei riguardi delle cucitrici sfruttate dagli intermediarii, sia nei riguardi della precisione e della solidità del lavoro.

Il Comune di Milano, con la sua esemplare sollecitudine, ed altri comuni minori si affrettarono a metterne in pratica le disposizioni; ma Udine già li aveva prevenuti: fin dal giorno 3 agosto corr. la nostra Commissione «Pro Corredo del soldato» preoccupata dalla insistente richiesta del lavoro da parte delle donne dei richiamati e dei profughi, e della necessità di procurarsi qualche fondo per acquisto di lana, aveva ottenuto dal Commissariato militare la fornitura di alcune migliaia di capi di biancheria (camicie e mutande): l'opera indefessa di un gruppo di signore, le quali gentilmente si assunsero il taglio e la preparazione, e l'offerta di lavoro gratuito di alcune di esse, permisero alla Commissione di compensare in misura *equa e soddisfacente* l'opera di oltre 200 cucitrici che si affollarono all'ufficio, e di raccogliere nel tempo stesso qualche centinaio di lire subito devolute all'acquisto di lana. Con questa altri indumenti più che mai necessari e ricercati nell'attuale stagione vennero confezionati. Se, come non si dubita, verrà concessa la fornitura di altri indumenti, la Commissione, la quale ci consta verrà in massima investita delle nuove funzioni sancite dal sopra citato decreto luogotenenziale, continuerà nell'azione intrapresa con tanto vantaggio.

Non va dimenticato che la «pro corredo del soldato» raccogliendo offerte di ogni genere di indumenti sia nuovi che usati, preferibilmente di lana, grazie alla generosità dei cittadini potè inviare finora ai reparti maggiormente esposti ai disagi, consegnandoli personalmente ai loro incaricati, ben 1200 capi fra cui 240 paia di calze, 175 pettorine e ventriere, 100 camicie pesanti, 120 mutande id. e varie dozzine di maglioni, sciarpe, guanti, berrettoni, fazzoletti, asciugamani ecc., molti altri indumenti ed oggetti sono a disposizione nel magazzino.

La raccolta di ritagli ed oggetti usati di lana che verrà in questi giorni intensificata, permetterà il cambio con nuova lana da lavoro.

Tutto questo va notato non per inutile lode ai proposti alla commissione «Pro corredo del soldato» ma, per dimostrare che anche prima del decreto luogotenenziale *Udine* ne aveva intuita la necessità e si era proposta col soli suoi mezzi limitati, di porre rimedio ad un male più volte lamentato, e di venire nel tempo stesso in soccorso alle lavoratrici bisognose.

I tipi e i prezzi degli indumenti fissati dalla Commissione centrale.

La *Stefani* ci comunica una circolare trasmessa ai Prefetti dall'on. ministro Barzilai, nella sua qualità di presidente della Commissione centrale per gli indumenti militari. Nella prima parte sono illustrati i criteri generali che informano la iniziativa. La circolare prosegue invitando i Prefetti a costituire subito le commissioni provinciali e le sottocommissioni nelle quali dovrà essere data larga rappresentanza all'elemento femminile. Avverte che non debbono essere ostacolato il lavoro volontario e gratuito, ma la materia prima distribuita gratuitamente dal Governo dal Governo dovrà essere riserbata al lavoro retribuito.

La circolare fissa poi la misura del premio da corrispondersi a coloro che presenteranno indumenti del tipo prestabilito, purchè confezionati dai presentatori con materia prima di loro proprietà o da essi stessi acquistata; e vi è stabilito di consentire alla Commissione provinciale l'acquisto di materie prime sui luoghi con i fondi che il Governo metterà a disposizione dei prefetti.

I tipi e i prezzi degli indumenti

Vengono infine indicati i tipi di indumenti di cui deve essere subito attivata la produzione e che si limitano per ora ad oggetti di lana come: calze, sciarpe, ventriere, guanti, manichini, ed infine i prezzi massimi e minimi per ciascun indumento confezionato nella seguente misura:

Sciarpe da lire 1.40 a 1.70 — Calze da L. 0.50 a 0.70 — Manichini da L. 0.40 a 0.60 — Ventriere da lire 1.20 a 1.50 — Ginocchiere da lire 0.60 a 0.80 — Guanti da L. 0.70 a L. 0.90.

La Commissione centrale si riserva d'inviare alle Commissioni provinciali, su richiesta, un campione tipo di ciascuno degli indumenti da confezionarsi ed i disegni di essi con le misure.

Le comunicazioni dovranno essere indirizzate alla Commissione centrale per gli indumenti militari, presso il Ministero della guerra. (Stef.)

Saluti dal fronte

I sottoscritti udinesi, mandano a mezzo della *Patria del Friuli* affettuosi saluti ai parenti amici e concittadini:

Lena Carlo, Zucchiatti Luigi, De Vit Francesco e Rossini Luigi.

L'arrivo a Udine dell'auto-ambulanza offerta all'Italia dall'Inghilterra

Ieri nel pomeriggio è arrivato alla nostra stazione il treno speciale che trasportava l'auto-ambulanza offerta alla Croce Rossa italiana dall'Inghilterra.

Il lungo treno speciale composto di una ventina di carrozzoni, giunse verso le quattro con oltre un'ora di ritardo. Il piazzale della stazione ove erano allineati circa trenta automobili, era gremito di pubblico che attendeva colla più viva curiosità e simpatia gli ospiti graditi.

Sotto la tettoia attendevano l'arrivo del treno speciale il Prefetto comm. Luzzatto, una rappresentanza della locale sezione della Croce Rossa, due ufficiali della missione militare inglese, un colonnello dello Stato Maggiore Italiano, l'ex Sindaco di Roma in divisa e numerosi ufficiali medici e delle varie armi.

Il servizio d'ordine pubblico era affidato a parecchi delegati di P. S. ed a numerosi agenti, sotto la direzione del maresciallo Mellone.

Il lungo convoglio era composto di vetture viaggiatori e di numerosi vagoni carichi di automobili e di materiale sanitario disposto con ordine meraviglioso. Sui carri e sugli automobili si leggeva la scritta «British Ambulance Unit For Italy».

Il comandante dell'auto-ambulanza Lord Manson, scese per primo e fu ossequiato dal Prefetto e dalle altre autorità presenti; scesero quindi gli altri volontari inglesi, circa una cinquantina e tutti furono accompagnati nel *buffet* della stazione ove tutto era disposto elegantemente per un rinfresco.

Questo durò circa un'ora, dopo di che la missione inglese uscì sul piazzale della stazione gremita di pubblico che accolse i volontari colla più viva simpatia.

Con vari automobili, seguiti da camions coi rispettivi bagagli, gli ospiti inglesi furono accompagnati dai nostri ufficiali che facevano gli onori di casa, nei vari alberghi della città.

Anche stamane la missione inglese fu a colazione nel salone principale del *buffet* della stazione e poi si sparsero per la città visitandone i monumenti e sostando a lungo davanti a quello di Garibaldi.

Il Consiglio Comunale rinviato per mancanza del numero legale

Ieri alle due pom. doveva riunirsi il Consiglio Comunale. Dopo un'attesa di mezz'ora, il Sindaco invitò il vice segretario dott. Doretti; a fare l'appello nominale; risultarono presenti i consiglieri Borghese, Cassola, Comencini, Cristofori, Girardini, Gremese, Minisini, Pagani, Pecile, Zagato e Zanuttini.

Avevano giustificato la loro assenza i consiglieri, Celotti, Della Schiava, Mini, Ostuzzi, Peratoner, Petoello, Venier, Vittorello e Zuliani di cui parecchi, assieme ad altri assenti sono impegnati in servizi militari o si trovano al fronte.

Il sindaco, visto che non si è raggiunto il numero legale dei presenti dichiara deserta la seduta avvertendo che i consiglieri saranno convocati a domicilio.

Due interrogazioni del cons. Gremese sull'igiene e sull'alimentazione della città.

Il consigliere comunale Antonio Gremese, assecondando il pensiero del Consiglio direttivo della Società operaia generale, ha presentato al Sindaco due interrogazioni e se la seduta consigliare di ieri non fosse andata deserta, lo avrebbe pregato di poterle svolgere subito. Ecco il testo delle due interrogazioni:

«Quali provvedimenti sanitari ed igienici ha preso l'on. Giunta Municipale e con quale efficacia?»

«Se il problema dell'alimentazione cittadina si farà sempre più grave, come sarà possibile giovare alle classi operaie che ne sentono le conseguenze?»

Curiosa spiegazione austriaca circa le bombe lanciate su Udine

La *Neue Freie presse*, parlando delle bombe gettate da aviatori austriaci su Udine, dice che certamente quelle bombe erano dirette, sopratutto, contro la stazione, essendo Udine un'importante nodo ferroviario.

«Ma — soggiunge il giornale — Udine è stata sempre anche il maggior centro dell'irredentismo antiaustriaco. Ivi si tennero i grandi convegni e con orgoglio i giornali locali registrarono sempre i fieri discorsi che venivano pronunciati contro l'Austria nelle adunanze degli irredentisti. E credevano forse gli abitanti di Udine di potere impunementemente strillare contro l'Austria e seminare l'odio contro di lei?».

In sostanza, le bombe gettate su Udine ebbero anche lo scopo di punire la nostra cittadinanza per aver tenuto in passato una condotta ostile all'Austria!... Occorreva pure tentar di giustificare in qualche modo l'atto barbaro compiuto dagli aviatori austriaci!...

Promozione per merito di guerra. — L'ultimo bollettino militare reca la promozione del sergente maggiore del 64 fanteria Giovanni da Ros di Pontebba a sottotenente per merito di guerra con destinazione a 29 fanteria. Tale nomina conferma la nostra notizia a suo tempo pubblicata annunciando la proposta di tale promozione.

Alpina

Redimita la fronte ne la gloria de gli avi
O reggimenti vergini brillanti al nuovo sol
Avanti, avanti e vindici, non più terra di (schiavi
ma forte Italia e libera risorga, Iddio lo (vuol.

Di ferro una tempesta sulle bandiere squassa
quasi ventosa raffica del rigido appennin
e il tricolore Italico libero e bello, passa
oltre gli eventi fulgido, più forte del destin.

Veh! dal Tirrenio vertice d' occidental (Caprera
poggiato al Clipeo bellico il duce biondo sta,
erge un' istante, e piegasi l'insegna gialla (e nera
e i bronzi di San Giusto squillano libertà.

Sulla cordata, in ansia per le rampanti (vette.....
alternanti le braccia e le ginocchia al piè
ergon pei nudi greppi l' Italiche vedette
troncano i vanni all'Aquila dei congiurati Re.

Davanti al sol fatidico di grandezze future
tra gli echeggianti ritmi, va di fanfare (un suon
i trionfati vertici staccano nelle pure
serenità, l' Italiche trionfanti legion.

Oh bello, o forte o insupere baldo campion (dei monti
che tronchi i vanni all'Aquila t'ergi possente (al ciel
che segni all'Alpi Italiche più liberi orizzonti
che risollevi ai martiri la gloria dell' Avel!

In te si specchia il libero fior della reden- (zione
in te la forza atavica viva torna a fiorir
e dall'imperoia vesta al ciglio del burrone...
con gli avanti che ascendano veggo te pur (salir.

Come gli antichi rapsodi dell'epopea d' Omero
per te i cantori ausonici strofe daranno (ancor
oio, ch' era un sogno il chiedere, tu ripro- (duci al vero
vendichi i padri, e ai posteri tu rinverdisci (un fior.

Udine, Agosto

Alfezio Giannetti

Biblioteca chiusa. — A norma dell' art. 2 del Regolamento interno, la Biblioteca rimane chiusa al pubblico tutto il mese di settembre.

Camera di Commercio

Domande di esportazione in eccezione ai divieti. — Il ministero d' agricoltura industria e Commercio ha mandato alla camera di commercio il seguente telegramma:

D' ora innanzi ogni singola domanda esportazione in eccezione divieti sia trasmessa Ministero delle finanze debitamente istruita con lettera separata evitando invio più domande insieme. Ciò faciliterà esame singole richieste e più sollecito disbrigo pratiche relative.

Trasporti di barbabietole. — Ad un'istanza della camera di commercio, intesa ad ottenere il permesso di trasportare da diverse località della provincia, bietole occorenti alla fabbrica di zucchero Ligure Sanvitese, l' Intendenza Generale del R. Esercito ha risposto quanto segue:

«Mi pregio partecipare a codesta on. Camera che tenuto presente il grave danno che deriverebbe all' industria saccarifera ed agli agricoltori se non fosse provvisto al trasporto delle barbabietole, ha autorizzato tanto la società delle ferrovie Venete quanto la divisione Movimento dell ferrovie dello Stato di Venezia a facilitare i chiesti trasporti, compatibilmente, beninteso, all' esigenze d' ordine militare.

Una clavicola fratturata — In una segheria di Forni di Sotto, tra gli operai d'una squadra, v'è certo Nasidero Pietro d'anni 44 addetto alla segaturra di grosse travi.

Ieri sera, mentre attendeva al suo lavoro un pesante pezzo di legno gli precipitò su di una spalla, colpendolo violentemente.

Il Nasidero cadde a terra e prontamente venne soccorso dai presenti che gli prodigarono le prime cure.

Stamane venne condotto al nostro ospedale, dove gli si riscontrò la frattura della clavicola destra, e numerose lesioni lacero contuse al braccio ed alla mano destre, cui rimase un dito quasi strappato.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Oggi verrà replicato il programma di ieri sera che venne trovato veramente attraente.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Sul modo ond' è esercitata la Tramvia Udine Tricesimo

Alle varie osservazioni rivoltele dal pubblico e mezzo dei giornali nei riguardi della Tramvia Udine Tricesimo, la Società risponde quanto appresso:

Stazione a porta Gemona. — A primo acchito sembra strano è vero che nel centro principale non si sia costruita una stazione al punto di partenza dei treni. Però non è difficile rendersi conto anzitutto dell' impossibilità di costruirla stante la mancanza di uno spazio adeguato (non essendo presumibile che il comune permetta di occupare il piazzale con tettoie od altro) e poi della pochissima utilità che un qualsiasi locale potrebbe presentare per i viaggiatori.

Presso le rimesse del tram vi sono già locali che servono per uso di stazione e potrebbero essere ampliati per il pubblico; ma ancorchè fossero assai più vicini, i viaggiatori non se ne servirebbero.

Infatti i treni si trovano di regola sul piazzale circa 15 20 minuti prima della partenza ed il pubblico che arriva, salvo rare eccezioni, nel quarto d' ora che precede la partenza, preferisce montare subito sulle vetture, prendendo il posto che meglio gli conviene.

Ad ogni modo, se il comune crede che valga la pena di costruire un posto d' aspetto, ci procuri il permesso di coprire la roggia e noi costruiremo una loggetta su quel fondo davanti all' officina elettrica del piazzale stesso. Quello è l' unico posto vicino e praticamente utilizzabile; ma, ripetiamo, servirà poco o nulla per la ragione esposta.

Fermata di Molino Novo. — Molin Novo non si può dire un paese; si tratta proprio di poche case, ed il movimento viaggiatori è trascurabile.

Tutti sanno quanto disturbino le fermate al pubblico viaggiante ed è perciò che non si devono disturbare tanti viaggiatori perchè qualcuno ottenga una comodità invero eccessiva. E così per Molin Novo, e per il movimento che ha, le 16 fermate al giorno che sono assai di più del numero delle persone che montano e smontano, rappresentano già un lusso esagerato ed inadeguato. Nè vale dire che il tempo del viaggio fino a Tricesimo sia oggi di oltre mezz' ora e che poco importa un minuto più o meno; in seguito, potrà diminuire, ed è perciò che non si devono aumentare le cause di ritardo quando non vi sia un fondato motivo.

— Le stesse ragioni valgono per la fermata facoltativa di Feletto e per la fermata di Leonacco.

— Circa il prezzo del biglietto, esso fu stabilito contrattualmente, e speciali ragioni ne lo determinarono. Non è quindi il caso di discutere ora al riguardo.

Le gite domenicali a Tricesimo

Deplorevole inconveniente

Come ogni domenica anche ieri grande fu l' affluenza di cittadini a Tricesimo colle varie corse del tram elettrico.

Alla partenza dei vari convogli di ritorno però, si verificarono degli incidenti disgustosi che portarono il risentimento del pubblico ad un grado considerevole.

Il tram che doveva partire poco dopo le sette era già gremito di gitanti fra cui parecchi ufficiali e soldati, e avvenuta la vendita dei biglietti, tutti credevano che la partenza, come pareva naturale, si effettuasse senz' altro. Invece i quarti d' ora d' attesa si susseguivano fra la noia e l' eccitazione generale, senza che il capotreno desse il segnale della partenza. I viaggiatori cominciarono a protestare e poi a reclamare con crescente risentimento, fino a che il coro delle recriminazioni raggiunse il più alto diapason. Il capotreno rispondeva alle generali lagnanze con un fare altezzoso, che sempre più indispose il pubblico che, vedendo partire un altro convoglio, giunto dopo, si abbandonò a clamorose proteste. Specialmente i soldati che alle otto dovevano rientrare nelle rispettive caserme erano indignati prevedendo punizioni per il loro ritardo.

Insomma, vennero le otto e mezzo, vennero le nove e il treno non partiva. Ne giunse un altro da Udine e si sperava che fosse venuta la volta di coloro che attendevano da due ore, ma il capo treno, (i maligni dicono che lo abbia fatto per dispetto, e per vendicarsi delle invettive indirizzategli da ogni parte) lo fece ripartire subito e gli altri attesero ancora. Finalmente venne anche la loro volta, ma i soldati che avevano subito una ora e mezza di ritardo per la ritirata, richiesero una dichiarazione che non per colpa loro rientravano in quartiere con tanto ritardo.

Certo in un servizio pubblico così importante, tali inconvenienti non si dovrebbero deplorare.

Un gitante.

Da altre notizie apprendiamo però che qualche persona del pubblico, non certo in stato normale, diresse frasi insolenti e provocanti al dirigente, e non vi è peggio di questo per far perdere la bussola a chi deve disimpegnare servizi di responsabilità in momenti difficili.

Sappiamo per precedenti informazioni che in causa dei richiami la Società difetta di personale direttivo e che quello a cui si allude è sottoposto a dura prova ed a lunghissimo orario. Pare però che l' autorità militare rilascierà in brevi giorni il personale richiamato e così le cose si assesteranno da sè.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

(*Udienza del 30*).

Pres. Rieppi, Giudici Arnaldi e Cavarzerani; P. M. Tacconi; canc. Bertuzzi, Dif. avv. Turco e Driussi.

Tre guardiani poco onesti.

Nella notte dal 24 al 25 corr., nella sala del Ricreatorio del Comune, ove sono alloggiati numerosi profughi, mancarono diversi indumenti e cibi ai profughi, per un valore di l. 230.

Dalle ricerche fatte, si venne a conoscenza degli autori del furto; erano certi Guagnin Umberto d' ignoto nato a Trieste d' anni 18, D' Agostino Alessandro nato nel 1881 e Danelutti Pietro fu Francesco nato nel 56.

I tre nominati signori erano addetti... alla sorveglianza dei profughi, e quindi le loro gesta sarivano di molto facilitate.

Sotto l' imputazione di furto, i tre compari comparvero dunque ieri dinanzi i giudici per direttissima

Il processo avrebbe dovuto discutersi giovedì, ma si dovette rimettere ad oggi perchè quel giorno molti testi non poterono presentarsi nell' udienza.

Per primo viene interrogato il Guagnin, il quale dice che la sera prima era ubbriaco, e del fatto non ricorda nulla, avendo la mente tutta «confusa». Egli racconta come, quella sera, gli consegnarono un sacco d' indumenti, che egli portò via senza sapere di ciò che si trattasse, collaborando così nel furto involontariamente.

Il D' Agostino non ammette il fatto; il Danelutti, confessa invece di avere portato fuori dal locale un sacco pieno di cibi.

Il teste Riccardo Fortunati, vice brigadiere delle guardie di P. S., dice che, durante le sue indagini, i tre imputati gli confessarono di aver essi realmente commesso il furto.

I P. M. in seguito alla deposizione del Fortunati chiede che il processo venga rinviato entro 10 giorni. Il Tribunale non accoglie la proposta, e la causa procede.

Il Pubblico Ministero pronuncia la sua arringa, concludendo col domandare pel Danelutti, due anni di reclusione; per gli altri due, un anno ed 8 mesi.

Il difensore del Guagnin e del Danelutti, avv. Turco, chiede l' assoluzione di entrambi.

L' avv. Driussi svolge la sua arringa in favore dell' altro imputato e pur egli domanda l' assoluzione perchè le prove non danno la sicurezza della sua colpabilità.

Il Tribunale condanna il Guagnin a cinque mesi di reclusione ed il Danelutti a 6 mesi, accordando però a tutti due la legge Ronchetti. Il D' Agostino è assolto.

Furto di vestiti. — Petri Maria di Antonio di Sait (Povoletto) è imputato di furto qualificato avendo rubato in Adegliacco, in danno di Bertossi Pietro, alcuni indumenti, per un importo di l. 40.

Viene assolta per insufficienza di prove.
Dif. Turco.

Una ladra precoce. — Iassa Alma di Giovanni d' anni 15 da Ponteacco è imputata di aver rubato alla sua padrona in S. Pietro al Natisone 6 fazzoletti ed una collana. Ella però nega.

Il Tribunale, la condanna a due mesi e 10 giorni, col condono.
Difens. avv. Turco.

Mercato di oggi

Frutta			
Pere	al chilo da	20.—	a 40.—
Mele	»	8.—	» 16.—
Pesche	»	20.—	» 50.—
Susini	»	—.—	» —.—
Uva	»	30.—	» 65.—
Fichi	»	20.—	» 30.—
Erbaggi	»		
Tegoline	»	15.—	» —.—
Fagioli	»	17.—	» 22.—
Pomidoro	»	15.—	» 20.—
Patate	»	9.—	» 10.—
Peperoni	»	60.—	» 65.—
Granaglie			
Granoturco	all'ett. da	28.—	a 29.—
Segala	»	23.50	» 24.—
Frumento	»	28.85	» 30.—

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cr. Lit.) — CREMONA, Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

PREMIATE COLTELLERIE
FRATELLI MASUTTI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE
Filiale: Via della Posta 36

Rasoi di sicurezza *Gillette, Auto-Strop, Star Ideal, Juvenia ecc.*
Rasoi comuni Inglesi, di **Maniago,** di **Solingen** le migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, e per cavalli,
Pietre naturali del Belgio per affilare rasoi.
Coramelle semplici e *automatiche* per affilare qualunque lama di rasoio.
Lame *Gillette, Auto-Strop, Star Hermes ecc.*
Crema di sapone e polvere per saponata
Pennelli *bacinelle, allume di rocca, magnesia*
Forbici da lavoro, ricamo, toilette, sarti, calzolai, viticultori ecc.
Coltellerie per macellai, salumieri, albergatori ecc.
Posaterie in pacfong ed alpacca, marca finissima.
Temperini completo assortimento da 1 - 2 - 5 - 10 - 20 - lame
Duca degli Abruzzi coltello militare con due lame, apriscatole, levatappi cacciaviti punteruolo.

Ferri di chirurgia
Vendita e Riparazioni

Profumerie della casa Sirio di Milano. —
Prodotti della Casa Rimmel di Londra.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** con montature in acciaio, nichel doublé, oro. **Occhiali per ciclisti** e **automobilisti, Binoccoli** e **canocchiali** di lunga portata **occhiali da sole si comperano binoccoli prismatici e usati.**

Preparati di Pepsina
del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati
alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Sednek 1888
con MEDAGLIA D'ORO

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Calo Tosi nelle quali alla pepsina e associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig prof. E.do Bonarra medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il *il solo farmaco digestivo completo.*

Lire 2 la Boccetta di 24 pillole.

Pillole lattifughe del cav. dott. Carlo Tosi, con il Prof. Senatore Edoardo Porro direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio altrettanto «efficace quanto inofensivo, anche nei casi la tensione del seno non può essere dimt «nuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente «lattifugo e semplicemente moderatore dalla secrezione lattea; cnon contengono iodio «di potassi, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante».

Lire 1,50 la Boccetta di 12 pillole.

Concessinaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti
Milano - Roma - Genova

Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI

Deposito e vendita in tutt: le primarie Farmacie del Regno

DIFFIDA — Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto-animale e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono portare sulla **fascia interna e sulla interna istruzione** il nome dell'inventore cav. dott. TOSI o della Concessionaria esclusiva per la vendita

DITTA A. MANZONI & C.

ciò per distinguerle da altri preparati non munti diel certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno puniti a sensi di legge

AVVISI ECONOMICI
(5 centesimi la parola).

Udine o paese vicino cerco laboratorio con forno a legna Scrivere Tessera Postale 190536, Venezia

Damigiane vuote anche usate. Tipo Acidi da circa 50 litri acquistansi.
Adriano Tamburlini, Udine (Viale Duodo 34)

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci
30 anni di successo continuato
L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi
franco nel Regno
Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. — Evita la canizie. Rinforza, lucida la chioma.

OLIO IPODERMIDO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0|0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutriziona ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4,50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10
Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata. Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più Antica premiata FARMACIA MALDIFASSI di *A. Manzoni e C.* *Milano.* — Cordusio - Palazzo della Borsa.

STITICHEZZA

conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate. Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilità del Carattere Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i **GRAINS DE VALS** a base di **Cascara Sagrada e Podofillina**

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi **Esigere.** GRAINS de VALS sopra ogni pillola)

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della
PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. — MILANO

Usate acqua chinina Manzoni

TOSSI
Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.
PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER
Vendita esclusiva A. MANZONI & C. Milano - Roma - Genova ed in tutte le farmacie
IN GUARDIA DALLE TOSSI!

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME Crema rinfrescante Vero medicamento. **Specifico** dei **Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Licheno - Seborree** e **Malattie** del **Cuoio capelluto**

Prescritti con successo dai Dermatologi francesi e stranieri
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLES, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi,** 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia
Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa
In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

La reclame è l'anima del commercio